

Dir. Resp.: Massimo Giannini

QUARTA VOLTA IN DUE ANNI

Gantz rompe con Netanyahu Israele verso il voto anticipato

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Benny Gantz e Benjamin Netanyahu si avviano al quarto round in una sfida che rischia di mandare al tappeto Israele. L'accordo di governo nato ad aprile dopo le terze elezioni anticipate finite senza un vincitore, mentre la pandemia Covid-19 infuriava, è durato meno di nove mesi. I due non possono essere più diversi, e la convivenza l'ha dimostrato, se ce n'era bisogno. Gantz, generale di ferro, già comandante delle forze armate, ha come modello Yitzhak Rabin, si sente incorruttibile, vuole «salvare» lo Stato ebraico. Netanyahu è forse l'uomo politico più abile e manovriero degli ultimi tre decenni, ha ottenuto successi spettacolari in economia, altri più controversi ma notevoli in politica estera.

Adesso è assediato dagli scandali e dai processi, e deve soprattutto salvare se stesso. La mozione di sfiducia votata ieri anche dal partito di Gantz, e passata con 61 voti contro

54, apre la strada verso le quarte elezioni anticipate in meno di due anni. La rottura si è consumata martedì sera, quando il co-premier Gantz ha accusato il premier Netanyahu di continuare «con i suoi trucchetti» per non cedere il comando a novembre, come previsto dagli accordi.

Ieri pomeriggio la coalizione è andata in frantumi alla Knesset. Contro Netanyahu, oltre il Kahol Lavan di Gantz, hanno votato il partito di Yair Lapid, la destra di Naftali Bennett, i laburisti e i partiti arabi. Sulla carta una nuova maggioranza fra i 120 deputati, ma che non può stare in piedi, in quanto arabi e Bennett sono incompatibili. Il puzzle non è ricomponibile, a meno di un clamoroso chiarimento fra i duellanti da qui al 23 dicembre, quando il farraginoso meccanismo di scioglimento, che prevede altre tre votazioni plenarie, si dovrebbe concludere per fissare la data delle elezioni al 23 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

